

Raggi si arrocca in difesa di Muraro ma la linea ultragarantista agita M5S

IL FONDATORE RIPARTE SENZA INCONTRARE IL PRIMO CITTADINO VOCI DALLA GIUNTA: «L'ASSESSORE RIMANE FINO A CONDANNA»

IL RETROSCENA

ROMA La svolta turbo garantista di Virginia Raggi su Paola Muraro agita i parlamentari del M5S. Fino a Beppe Grillo in persona che ieri ha salutato la Capitale senza incontrare la «signora» - come la chiamò alla festa di Palermo - del Campidoglio.

Ormai si sa: la sindaca tiene il punto sull'assessore all'ambiente, indagata nell'inchiesta per i rifiuti e tirata in ballo in questi giorni anche in Mafia Capitale. Il cortocircuito dei grillini è contenuto in prima e dopo. Si è passati dal «non esiste presunzione di innocenza per i politici», come disse Luigi Di Maio tempo fa al nuovo «se l'assessore Muraro verrà condannata in qualche modo ne prenderemo atto e prenderemo decisioni di conseguenza», pronunciato ieri da Adriano Meloni, assessore al Turismo della giunta capitolina.

Da indagata a condannata: l'asticella si alza. Una svolta epocale, nel bene o nel male, che continua però a tenere tutti con il fiato sospeso. «Se la situazione della Muraro dovesse precipitare Virginia ne pagherà le conseguenze», tambureggiano i parlamentari. Davanti al caso giudiziario che va avanti da settimane ormai tutti hanno preso le distanze. A partire dal deputato Stefano Vignaroli che continua a ripetere: «La Muraro scelta da me? No, me la presentò Virginia».

Ecco, i rapporti tra il Comune e il resto del mondo M5S ormai sono

quello che sono. La Raggi parla e si confronta con tre persone seppur di primissimo peso: Grillo, Casaleggio jr e Di Maio. Sono questi gli unici canali aperti. Il resto dei big, più o meno dimezzati dal nuovo-vecchio corso del M5S, le stanno a distanza.

LA CREPA

Ma una piccola crepa sulla questione giudiziaria si registra anche tra i consiglieri comunali. Il capogruppo Paolo Ferrara nel ribadire la massima fiducia alla Muraro non si spinge fino alla rottura del tabù del «vediamo se sarà condannata», ma si limita ad ammettere: «Stiamo aspettando di capire cosa è successo». Che vuole dire tutto e niente, ma che non è la difesa d'ufficio sparata («Stile studio Sammarco», ironizzano alcuni grillini) come quella messa in scena dalla prima cittadina. Che qualcosa si sia ormai incrinata con il M5S nazionale lo raccontano, lette contro luce, anche le parole di Daniele Frongia, vicesindaco e braccio destro di Virginia: «Più autonomia senza direttorio? Noi lavoriamo molto bene in squadra, questo accadeva prima e accade anche oggi: abbiamo una giunta molto solida». I pezzi da mettere in ordine nel puzzle non mancano: oggi sarà annunciato il delegato alla Sicurezza (il dirigente della Protezione civile Marco Cardilli in comando dalla città metropolitana), ma all'appello ne mancano diversi. Dal capo di gabinetto al segretario generale, passando per i vertici delle società municipalizzate. Uno scouting lento e complesso. Come quello che ha portato alla nomina dei due nuovi assessori Massimo Colomban (sponsor Casaleggio) e Andrea Mazzillo (prodotto della casa) che oggi saranno presentati in Aula Giulio Cesare.

S. Can.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

